

I Longobardi condotti da Evino duca di Trento (588-89) la devastano, mentre più tardi irrompono orde slave, Avari e Unni, e a tutto ciò s'aggiunge la peste e la malaria, che spopolano le campagne.

Intorno a questo tempo molta parte del paese diventa patrimonio della chiesa metropolitana di Grado.

Dall'anno 753 al 767 l'Istria viene in dominio dei Longobardi. A questi sottentrano i Franchi che aboliscono la forma romana di pubblico reggimento sostituendovi il sistema feudale franco. Con questo sistema avviene anche l'introduzione dei primi coloni slavi, popolazione che non garba agli istriani, i quali perciò protestano contro il Clero e il Duca nella dieta provinciale tenuta sui campi di Risano nel 804. Il documento dimostra la lotta officiosa dell'antico contro il nuovo e chiarisce la situazione eccezionale in cui trovavasi allora l'Istria in confronto alle altre provincie del Reame franco-longobardo (Kandler - Memorie storiche di Pola, pag. 89).

Per effetto di questa protesta fu data in parte soddisfazione alle lagnanze degli istriani. Le città ebbero il diritto di nominare il governatore, i tribuni e gli altri magistrati; ma non riebbero i primieri territori e possessi, nè l'antica giurisdizione sui comuni foresi: tutta la campagna rimase direttamente soggetta al principe e fu retta dai suoi vassalli a sistema feudale (B. Benussi - Manuale di Geog. Storia e statistica del litorale - Pola).

L'introduzione del sistema feudale viene ad alterare la costituzione originaria dei municipi, però le antiche istituzioni civili e politiche sono mantenute dalle popolazioni alle coste. In tal maniera si formano nell'Istria due specie di comuni: il rustico e l'urbano: il primo regolato dal sistema feudale; il secondo dalle leggi romane. Il Comune urbano ha i coloni che sono liberi e franchi dai servizi personali, e le terre sono in libero